

Tutti allora, vedendo i due guerrieri da presso combattere, fecero silenzio, e posarono a terra le armi, per meglio guardarli, sapendo che da quel combattimento tutto pendeva il destino di quella guerra. Lampeggiano le due spade, e si incrocicchiano insieme, e danno invano molti colpi sull'acciajo che rimbomba: i due guerrieri si stendono, si abbassano, tornano a un tratto a sollevarsi, e finalmente si afferrano. Men così tenacemente edera nata a' piè dell'olmo cogli' intralciati suoi rami lo stringe dal duro e nodoso tronco fino all'ultima cima, come insieme si stringono Adrasto e Telemaco. Niente Adrasto avea perduto della sua forza, e Telemaco non ancora avea acquistata tutta la sua. Più volte s'avvisò il primo di cogliere improvvisamente il nemico, ma sempre indarno; nè gli riuscì di smuoverlo, nè di levargli la spada di mano; e mentre egli cerca d'afferrarla, l'altro ad un tratto lo alza da terra, e lo riversa sul piano. L'empio, che non avea temuto il cielo, vilmente allora teme la morte: e nello stesso tempo si vergogna di chiedere in dono la vita; ma non sa però astenersi dal palesarne il desiderio, e procura di muovere a compassione il nemico. Conosco, gli dice, conosco omai, figlio d'Ulisse, l'ira divina che mi punisce dei miei gran falli: e bisogna dire che i tristi casi son quelli che ci aprono gli occhi alla verità; io ora la veggo, e veggo chiaramente che mi condanna. Ma voi, alla vista d'un infelice re, rammentatevi del vostro gran genitore che va errando lungi dalla sua patria; se vi cale che gli sia il cielo amico, rallentate pur voi la vostra ira contro di me.

Telemaco, che lo tenea sotto le ginocchia e che già avea alzato il ferro per trucidarlo, si rattenne, e pieno d'umanità subito gli rispose: Io altro non ho bramato che la vittoria per la pace di questi popoli, de' quali son venuto in soccorso; nè mi di-